

SCHEMA 68

BERGAMO BASSA - S. DEFENDENTE (demolita)

■ 38 S.º DEFENIR COFRATERNITA'.

■ 37 S.º DEFENDO CONFRATERNITA'.

■ 37 S.º DEFENDO CONFRATERNITA'.



Cenni storici. La trasformazione dell'edificio da cappelletta a chiesa nel 1464⁵⁸⁹ va attribuita agli abitanti della contrada e all'impegno dei confratelli appartenenti alla Compagnia del Crocifisso dei Disciplini Neri dal colore della veste⁵⁹⁰. Le poche fonti giunte a noi, oltre alla certezza che i piloni ancora esistano e siano interrati nel letto della roggia Serio sottostante, indicano che la facciata era rivolta a ovest (come sulle vedute), a navata unica, divisa in quattro campate, dotata di tre altari, ornata da numerose opere e corredata da paramenti e arredi sacri. La confraternita era preposta alla cura ed alla conservazione dei resti del santo titolare e di S. Emerenziana, le cui reliquie venivano esposte in occasione dell'Epifania, oltre che della scheggia proveniente dalla S. Croce e portata in processione il giovedì santo. Nei giorni di festa la chiesa veniva adornata di bianco, di nero e con tanti fiori dentro e fuori il suo uscio⁵⁹¹. E' stata demolita nel 1820⁵⁹² e si ricorda che era prossima alla casa del pittore Giovan Paolo Cavagna (1550 - 1627), che aveva contribuito con la bottega alla sua decorazione interna ed esterna⁵⁹³.

Letture del sito sulle opere. Visto che la chiesa è stata interamente demolita, la sua rappresentazione in pianta costituisce per noi una preziosa testimonianza per vari motivi: risulta correttamente orientata e col fronte sporgente rispetto all'altezza della navata e collocata sul vicolo S. Defendente (corrispondente alla prima porzione dell'attuale via Zambonate) tra il vicolo delle Macellerie (popolarmente detto Stretta degli Asini), che portava alla contrada di Prato, e l'imbocco dell'attuale via Quarenghi o del vicolo Bancalegno (non presente nelle piante). Inoltre, lasciata alle spalle la facciata e superato a destra il ponte del Serio, percorso per intero il vicolo è possibile riconoscere "dirimpetto ... la Facciata di una spaziosa abitazione" che altro non era che l'Albergo delle Due Ganasce⁵⁹⁴. L'unico "difetto" della raffigurazione è dato dal fatto che pare in asse con la chiesa della Madonna dello Spasimo (26), quindi più prossima a via Paglia (non presente in pianta) che a via Quarenghi, quale invece non era assolutamente. Dietro la zona presbiteriale paiono distinti nelle tele due piccoli corpi di fabbrica, il primo dei quali con copertura a cupola e che forse poteva essere lo spazio in cui si radunavano i confratelli. Nel disegno, invece, la raffigurazione è frontale e i corpi vicini sono tre, ma ridotti a cubetti informi: interessante, invece, è il fronte della chiesa, che la indica a tre navate (confermate dalle fonti) e con la facciata sfasata. La didascalia non è uniforme e riporta in due versioni il nome di Defendente (DEFENDO e DEFENIR) e nel caso della tela nella Biblioteca dimentica la prima N di CONFRATERNITA'. La numerazione della tela nella Biblioteca di nuovo scalza di una cifra le altre opere. I numeri compaiono su tutte e tre le vedute.



⁵⁸⁹ L. Pelandri, *Strada Ferdinandea*, *Op. cit.*, pp. 78/79. Per il Pasta 1467, in A. Pasta, *Op. cit.*, pp. 96/97.

⁵⁹⁰ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 136 e C. Epis, *Op. cit.*, p. 90, n. 21 e G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 109.

⁵⁹¹ G.B. Angelini, *Ibidem*.

⁵⁹² P. Guerini, *Op. cit.*, p. 254. Nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 è ancora presente.

⁵⁹³ T. Rossi, *Bergamo urbs picta*, *Op. cit.*, p. 197.

⁵⁹⁴ V. Zanella però indica che il vicolo delle Macellerie è aperto solo dal 1775 come recita la targa affissa sul lato di via Zambonate (V. Zanella, *Op. cit.*, p. 125). Per la conferma della collocazione e dell'albergo cfr. A. Pasta, *Op. cit.*, p. 98.